



REGIONE BASILICATA

Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti

UFFICIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Via Anzio, 44 – 85100 POTENZA

Interventi volti al ripristino e valorizzazione del sentiero turistico Valle delle Donne-Monte Coppolo in località "M.te Coppolo" di Valsinni

PSR BASILICATA 2014 -2020 - Misura 7.5
Investimenti per fruizione pubblica di infrastrutture ricreative, turistiche su piccola scala ed informazione turistica

PROGETTO ESECUTIVO

ELABORATO
N°

RELAZIONE DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

(D.G.R. 6 maggio 2008, n. 655)

Il Progettista

Ing. Francesco Tagliente

Il Responsabile del
Procedimento

Ing. Francesco Tagliente

Progetto Esecutivo

Valutazione d'Incidenza Ambientale



COMUNE DI VALSINNI MT

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

(Art.5 del D.P.R. n.357/97)

Premessa

Su incarico del Comune di Valsinni (MT) viene redatta la presente relazione di Valutazione d'Incidenza Ambientale riferita al progetto definitivo finalizzato all'ottenimento dei finanziamenti previsti dalla misura 7.5 del programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Basilicata, il cui bando è stato pubblicato sul B.U.R.B. n.35 del 1/09/2016, riguardante *“Investimenti per fruizione pubblica di infrastrutture ricreative, turistiche su piccola scala ed informazione turistica”*.

Il progetto proposto riguarda i lavori di “Ripristino e valorizzazione del sentiero turistico Valle delle Donne-Monte Coppolo”, e prevede:

1. la realizzazione di opere per la riapertura e valorizzazione del sentiero stesso;
2. l'installazione di un chiosco informativo all'inizio del percorso;
3. il posizionamento di idonee tabelle informative lungo il percorso;
4. l'implementazione di una APP per smartphone Android e IOS, che possa consentire la digitalizzazione dell'itinerario turistico oggetto dell'intervento;
5. l'integrazione dei diversi aspetti specifici del territorio (culturali, enogastronomici, ambientali, ecc.).

Per la valutazione della significatività dell'incidenza dell'opera progettata sull'area sottoposta a vincoli ambientali (nella fattispecie ripristino del sentiero con ripulitura della vegetazione invadente la sede, cartellonistica, ecc.), si è proceduto ad una valutazione quali-quantitativa volta a riassumere i diversi impatti positivi e negativi di un progetto sull'ambiente, inquadrandoli all'interno di uno schema complessivo di raffronto che, tenendo conto delle interrelazioni esistenti tra essi, consente di giungere ad un risultato di valutazione sui possibili impatti.

Sulla base della ricchezza di lavori a carattere scientifico-sperimentale che emergono per l'analiticità e l'impatto teorico-metodologico, è stato selezionato uno strumento di valutazione semplice e di immediato utilizzo in grado di dare una definizione qualitativa e quantitativa degli impatti in relazioni alle componenti in gioco.

Tale strumento è costituito dalle **matrici**, che vengono utilizzate per rappresentare la relazione di causa-effetto tra una determinata azione ed un determinato impatto ambientale, come quella rappresentata nella Griglia di attribuzione dei livelli di impatto e interventi di mitigazione in fase di esecuzione dell'intervento, nella quale per ogni azione rilevante di progetto che riguarda la componente e il fattore ambientale si riporta una breve descrizione circa la natura dell'impatto e la relativa misura di mitigazione.

Altro strumento di valutazione è la *“Scheda per la esclusione di qualsiasi possibile effetto significativo sui Siti della Rete Natura 2000”*, che riporta in sintesi: dati identificativi del Piano/Progetto, titolo del piano/progetto, dati dimensionali, codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del Sito Natura 2000, descrizione del piano/progetto, modalità di esecuzione dell'intervento, utilizzo delle risorse, produzione di emissioni e rifiuti, occupazione di spazi liberi, durata dell'attuazione dell'intervento, piano/progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile), descrizione di altri piani/progetti che possano dare effetti combinati, indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione, consultazione eventuale con organismi e enti competenti con l'indicazione del soggetto consultato e, infine, i risultati della consultazione e *la valutazione della significatività degli effetti del progetto su componenti biotiche e abiotiche*, ovvero una sezione della scheda che descrive in sintesi come il progetto/piano, singolarmente o congiuntamente con altri progetti o piani, può produrre effetti sul sito Natura 2000 (alterazioni sulle componenti ambientali) e gli *“Interventi atti a limitare gli impatti prodotti sul paesaggio e sull'ambiente”*.

In ultimo l'analisi finale, per accertare se la valutazione di incidenza fosse o meno necessaria e se l'opera fosse inquadrata all'interno della normativa vigente prima ricordata, si è proceduto a redigere, come riportato nell'ALLEGATO 1, una matrice sintetica di descrizione dell'opera che permette una valutazione ristretta degli effetti dell'intervento, da sottoporre a verifica, in modo da poter identificare gli elementi della stessa che possono produrre incidenze sia per le **Componenti abiotiche**: atmosfera, suolo e sottosuolo, uso del suolo (componente agronomica), acque superficiali e sotterranee; sia per le **Componenti biotiche**: flora, fauna, connessione ecologica, ecosistema naturale, paesaggio.

Descrizione dell'area interessata dall'intervento e Analisi Stazionale

L'areale di interesse, definito dall'ecosistema che lo occupa, è di proprietà pubblica, individuata in catasto al **Fg. 25 part.lla 49-154-156, Fg.17 part.lla 170**; collocato a **sud-est** del centro abitato dal quale inizia ad una **quota di 280 mt s.l.m.**, il sentiero, della **lunghezza totale di 3950 mt**, è per oltre due terzi immerso nel Parco Nazionale del Pollino, tutelato dalla Legge Quadro sulle Aree Protette, e rientra nel bacino del fiume Sinni.

La necessità di procedere ad una valorizzazione del territorio, suggerisce l'adozione di interventi finalizzati alla sua fruizione pubblica attraverso una sentieristica escursionista e naturalistica.

La superficie interessata dallo sviluppo del sentiero risulta quasi per intera edificata da una cenosi forestale mista di piante arboree sparse di specie quercine, principalmente Roverella, e con un piano dominato estremamente denso a leccio in habitus arborescente o cespuglioso, carpino bianco (carpinella), lentisco, fillirea, alaterno e altre specie tipiche della macchia mediterranea, riferibile a un comprensorio molto esteso, ricadente nel Comune di Valsinni alla località M.te Coppolo, in destra del fiume Sinni. Nelle aree a maggiore densità arbustiva e minore densità del piano arboreo (vallecole più umide con pendenza maggiore e copertura comunque intorno all'80%), gli individui presentano portamento più o meno contorto e condizioni fitosanitarie discrete.

Il soprassuolo, a tratti, si presenta poco sviluppato sia in diametro che in altezza rispetto alla presunta età (60-70 anni): i diametri medi della specie dominante variano fra 15 e 25 cm, mentre le altezze medie variano in funzione delle condizioni precedentemente descritte e si aggirano tra 10 e 12 mt.

Le aree agricole limitrofe sono costituite da seminativi asciutti e, talora, vigneti e oliveti, ed erano nel passato molto più diffusi di quanto non lo siano adesso: sono infatti presenti molti coltivi abbandonati o presenza di piante di olivo all'interno della cenosi vegetale.

La proprietà, quasi interamente accorpata, è suddivisa trasversalmente da una intricata rete di linee naturali rappresentati da fossi e canali, in alcuni casi anche molto profondi, che raccolgono le acque dei pianori collinari sovrastanti e le riversano nel fiume Sinni; il sentiero serviva un tempo a raggiungere i coltivi, oggi occupati dalla macchia, utilizzati per un'agricoltura di sussistenza cerealicola e per l'allevamento del bestiame.

Dal punto di vista orografico e geomorfologico l'area d'intervento è simile alla circostante parte di territorio, che può definirsi collinare. Le forme del rilievo sono variabili e molto tormentate in più punti: a tratti sub pianeggianti con pendenze nell'ordine del 10-15 % si alternano repentini cambi di pendenza 15-20% e pareti a strapiombo dovute a tagli netti nella superficie del terreno dove è possibile notare elementi lapidei arrotondati e grossolani della roccia madre. Il bosco vegeta infatti su suoli di versanti a morfologia complessa, con prevalenza di superfici molto acclivi, interrotte da ripiani e creste da debolmente acclivi ad acclivi.

Si tratta, nel complesso, di una formazione vegetale degradata dal pascolo prima e da incendi in varie epoche, che occupa tutta la superficie catastale di proprietà comunale, avente tutta la stessa forma di governo (per lo più ceduo) ma diverso stadio vegetativo, diversa omogeneità strutturale, diversa densità arborea e diverso grado di copertura da cui ne derivano diverse tipologie vegetali (alla roverella e altre specie quercine si mescolano elementi della macchia mediterranea come fillirea, lentisco, erica, cisto ecc.).

La struttura attuale del complesso vegetale versa in pessime condizioni vegetative aggravate dal incendi in varie epoche. è il risultato di pascolo indiscriminato, eccessivo e smodato che ha determinato delle soluzioni di discontinuità nella copertura rendendo il piano arboreo piuttosto irregolare e compromettendo la rinnovazione naturale.

Il terreno mediamente profondo, di sufficiente feracità, appartiene alle terre brune; discreto lo strato umifero (copertura morta). La lettiera, costituita prevalentemente da fogliame indecomposto è diffusa omogeneamente su tutta la superficie. Presente in misura notevole sulla superficie pietrosità affiorante (spesso anche con trovanti rocciosi di una certa consistenza), e rari fenomeni erosivi.

E' un percorso di grande valore naturalistico-ambientale, ma altresì storico: segue un antico tratturo in salita dolce che dal castello della poetessa lucana Isabella Morra conduce, ricalcando in bacino pietroso di un corso d'acqua, alla Valle delle Donne, una vallata che scende dalle pendici del Monte Coppolo attraverso la quale si giunge ad un piccolo pianoro che accoglie i resti della chiesa di San Michele; il rudere seicentesco ad un unico ambiente privo di tetto, aperto verso valle, conserva il campanile a vela in facciata, resti dell'altare sul fondo, una nicchia al centro della parete e una finestrella a bocca di lupo.

La chiesa si inserisce tra le rovine di un edificio più antico occupandone quasi la metà e il materiale ceramico rinvenuto con motivi figurativi analoghi a quelli della chiesa di Anglona fanno ipotizzare un'epoca bizantino-normanna cui lo stesso culto, dedicato all'Arcangelo Michele, richiama. Vi è

memoria nel paese di Valsinni della notevole devozione che qui si praticava e che culminava in una processione annuale che saliva da Valle delle Donne.

Denso di storia, tradizioni, miti, vegetazione, acque, il tracciato che collega Valsinni al Monte Coppolo è stato ritenuto idoneo all'accatastamento nella sentieristica lucana. E' un sentiero di media difficoltà, caratterizzato da un fondo sterrato, a tratti pietroso in prossimità di greti di ex corsi d'acqua, con la presenza di un unico torrente di scarsa entità che sfocia nel Sinni; molti tratti sono collegamenti interpoderali, molti altri attraversamenti boschivi mai fitti.

Attualmente il sentiero versa in una situazione di particolare degrado ed è per molti tratti quasi impraticabile. Il tracciato è chiuso dalla vegetazione per la maggior parte del percorso, tranne per la parte che fiancheggia il fosso denominato "Valle delle Donne"; sono ancora presenti gradonature in pietra e muretti in pietra a secco, che presentano per molti tratti i segni dell'erosione del canale.

Descrizione degli interventi

Considerato il livello di degrado è indispensabile procedere preliminarmente con un intervento di riapertura del sentiero e sistemazione di tutte le gradonature ed i muretti in pietra; successivamente si procederà con i seguenti interventi:

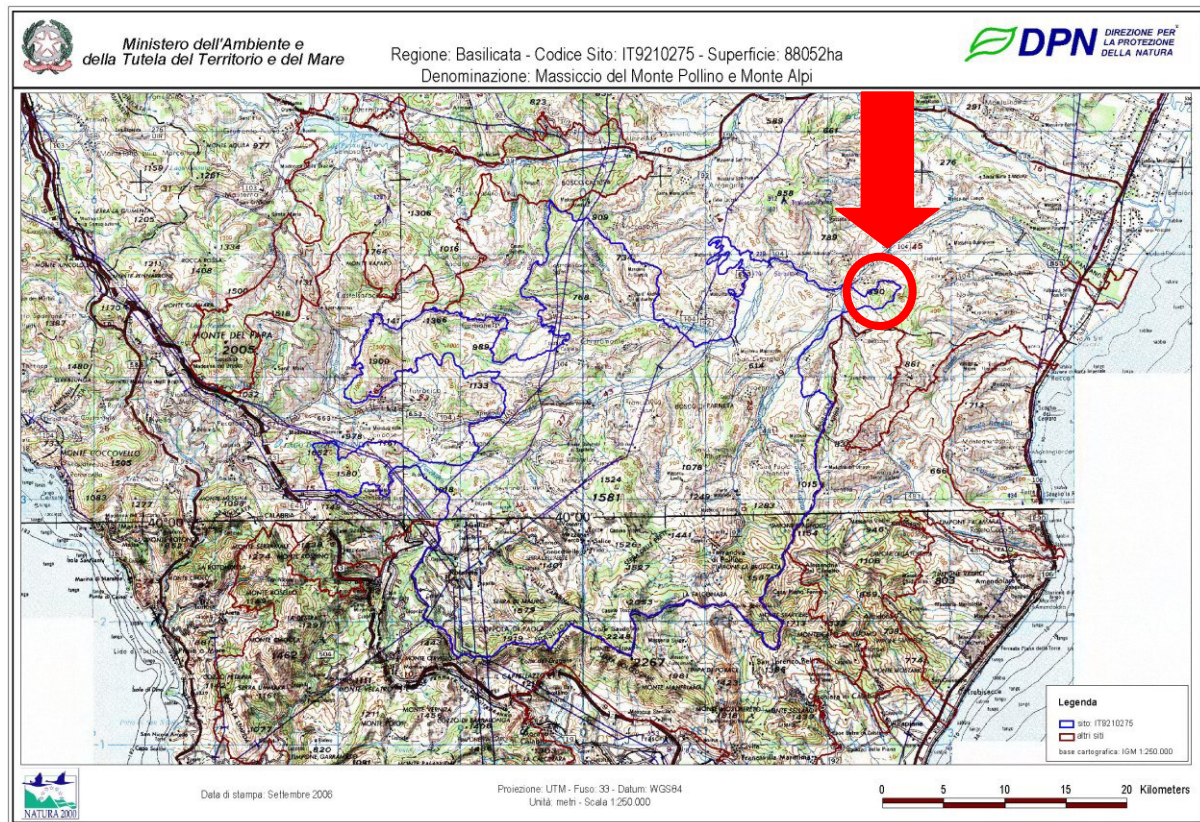
- **Posizionamento di n.1 Tabella informativa della rete sentieristica e del sito**
Caratteristiche della Tabella informativa: la tabella è comprensiva di pannello stampato in pvc/forex garantito per esterni tipo segnaletica stradale cm 140x110, è in legno delle dimensioni fuori terra di m(2,43 x 1,40 x 0.80 ht), composto da 2 montanti e traversi a sezione quadrata e rettangolare infissi nel terreno per una profondità di cm40, con rinfilo in calcestruzzo di adeguate dimensioni; questi reggeranno la struttura a capanna per la protezione del Pannello, compresa catramatura delle parti di legno, interrate, bullonature, staffe di ancoraggio, chiodatura e pellicola per la protezione del pannello.
- **Posizionamento di n. 8 Tabelle segnavie**
Caratteristiche della Tabella: in forex, realizzate secondo lo standard CAI, avente dimensioni cm (15x55) spessore cm 2 a forma di freccia di colore bianco con punta rossa (RAL 3000) e coda bianco rossa (RAL 3000) compresa la stampa delle località (colore nero in carattere "Arial"), dei loghi, della pellicola protettiva e la ferramenta per il fissaggio al palo.
- **Posizionamento n. 8 Tabelle Località**
Caratteristiche tabelle: in forex colore bianco cm(25x15) sistemare sullo stesso palo della tabella compresa la stampa delle località di colore nero e in carattere "Arial" e la ferramenta per il fissaggio al palo segnavia.
- **Posizionamento di n. 8 Tabelle Informazioni**
Caratteristiche tabelle: in forex colore bianco cm(25x15) compresa la stampa di colore nero e in carattere "Arial" e la ferramenta per il fissaggio al palo.
- **Installazione di un Chiosco in legno**
Caratteristiche dimensionali mt 3 x 2 mt con all'interno una scrivania e n° 3 sedie, posto all'inizio del percorso.

All'interno del chiosco informativo e sulle tabelle sarà evidenziato il codice QR per l'utilizzo della APP per smartphone Android e IOS, che possa consentire la digitalizzazione dell'itinerario turistico oggetto dell'intervento, nonché l'integrazione dei diversi aspetti specifici del territorio (culturali, enogastronomici, ambientali, ecc.). La APP dovrà essere strutturata schematicamente mediante due livelli di menù:

- 1) Livello principale, che contiene le principali categorie di navigazione, (ad esempio luoghi di interesse, servizi, informazioni generali).
- 2) Livello secondario, che contiene informazioni di dettaglio, relative al sentiero oggetto dell'intervento, nonché tutti i collegamenti relativi agli aspetti specifici del territorio (culturali, enogastronomici, ambientali, ecc.), così da rendere immediatamente fruibile dagli utenti le peculiarità della tradizione storico-culturale valsinnese.

Codice, Denominazione, Localizzazione e Caratteristiche del Sito Natura 2000

L'area interessata dal progetto rientra interamente in **Zona a Protezione Speciale ZPS IT9210275 Massiccio del Monte Pollino-Monte Alpi** e in **Area Parco Nazionale del Pollino**, come di seguito riportato.



La gestione dei siti Natura 2000 è disciplinata dall'articolo 6 della Direttiva Habitat che prevede l'applicazione di adeguate misure di conservazione atte ad evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat delle specie per i quali sono stati designati i siti, nonché la perturbazione delle specie (ove questa abbia conseguenze rilevanti). Tali misure possono essere regolamentari, amministrative o contrattuali e possono implicare piani di gestione specifici o integrati con altri strumenti di pianificazione vigenti. Tutti i piani e progetti non finalizzati alla gestione dei siti e che possono incidere significativamente su habitat e specie devono essere sottoposti, sempre in base all'articolo 6 della Direttiva Habitat ed all'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003, ad opportuna valutazione d'incidenza. La scheda riportata di seguito per la ZPS individua i seguenti campi: Tipologia, Regione biogeografia, Provincia, Comuni, Estensione, Range altitudinale, Caratterizzazione habitat, Caratterizzazione specie, Specie di interesse conservazionistico, Elementi di criticità, Misure di conservazione per i singoli habitat, Misure di conservazione per le singole specie (o per gruppi di specie). Per quanto riguarda le misure di conservazione, il Ministero dell'Ambiente ha stabilito per i singoli Parchi che: "per tutti i piani tuttora in corso di redazione è indispensabile effettuare l'integrazione degli obiettivi generali e specifici di conservazione dei siti Natura 2000 all'interno delle previsioni del Piano per il Parco". Inoltre, per la definizione delle diverse misure di conservazione riguardanti la ZPS IT9210275, Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi, si è applicato quanto stabilito nella DPGR n. 65 del 19 marzo 2008 (BURB 07/04/2008) "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6.11.2007). Nella compilazione delle misure di conservazione si è fatto riferimento anche al documento tecnico della LIPU "Manuale per la gestione di ZPS e IBA" commissionato dal Ministero dell'Ambiente. Le misure di conservazione delle ZPS sono quindi state elaborate traendole dal DM ministeriale e adattandole parzialmente a livello locale.

Habitat d'interesse comunitario presenti nel Parco Nazionale del Pollino

1	3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
2	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3	5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
4	5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.
5	5230*	Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>
6	5330*	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
7	6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>
8	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
9	6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)
10	6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
11	7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)
12	8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
13	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
14	8240	Pavimenti calcarei
15	9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
16	91M0	Foreste pannonic-balcatiche di cerro e rovere
17	92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
18	9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
19	9220*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>
20	9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
21	9380	Foreste di <i>Ilex aquifolium</i>
22	9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici
23	95A0	Pinete oromediterranee di altitudine

Descrizione della ZPS IT9210275_Massiccio del Monte Pollino-Monte Alpi

Tipologia:	ZPS (F)	Regione biogeografica:	Mediterranea.
Estensione:	88.052 ha	Provincia:	PZ, MT.
Range altitudinale:	da 234 a 2.287 m s.l.m.	Caratterizzazione habitat:	(SIC inclusi).

Rapporti con altri siti Natura 2000:

Include i SIC: IT9210025, IT9210040, IT9210070, IT9210075, IT9210120, IT9210145, IT9210165, IT9210185, IT9210245, IT9210250, IT9310001, IT9310002, IT9310004, IT9310005, IT9310006, IT9310013, IT9310014, IT9310019, IT9310041, IT9310303.

Comuni interessati:

Sant'arcangelo, Roccanova, Colobrarò, San Chirico Raparo, Rotondella, Castronuovo Di Sant'andrea, Senise, Valsinni, Castelsaraceno, San Giorgio Lucano, Calvera, Carbone, Lauria, Teana, Noepoli, Latronico, Francavilla In Sinni, Episcopia, San Costantino Albanese, Cersosimo, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Viggianello, Castelluccio Superiore, Castroregio, Castelluccio Inferiore, Terranova Di Pollino, Alessandria Del Carretto, Oriolo, Laino Borgo, Laino Castello, Rotonda, Chiaromonte, Fardella, San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara Di Calabria, Morano Calabro, Mormanno, Castrovillari.

Specie di interesse comunitario:
Uccelli migratori abituali elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Cod.	Nome	Popolazione				Valutazione sito			
		Riprod.	Migratoria			Popol.	Conserv.	Isolam.	Glob.
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
A074	<i>Milvus milvus</i>		20			A	B	C	B
A073	<i>Milvus migrans</i>		35	340		A	B	C	B
A080	<i>Circus gallicus</i>		4			B	B	C	B
A103	<i>Falco peregrinus</i>		35			A	B	C	B
A077	<i>Neophron percnopterus</i>		4			A	B	A	B
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>		3			A	B	A	B
A027	<i>Egretta alba</i>			10		B	B	C	B
A031	<i>Ciconia ciconia</i>				80	B	B	C	B
A072	<i>Pernis apivorus</i>	4				B	B	C	B
A101	<i>Falco biarmicus</i>	2				A	B	C	B
A127	<i>Grus grus</i>				10	B	B	C	B

LEGENDA POPOLAZIONE: P= Popolazione presente nel sito A= mancanza di informazioni numeriche; p=n. coppie; i=n. esemplari; C=comune; R=rara; V=molto rara.
VALUTAZIONE SITO:

Popolazione (% sul 100% di quella nazionale):

A=% compresa tra il 15,1% e il 100%;

B=% compresa tra il 2,1% e il 15%;

C=% compresa tra lo 0% e il 2%;

D=non significativa.

Conservazione:

A= eccellente,

B=buona,

C= media o ridotta.

Isolamento:

A=popolazione (in gran parte) isolata;

B=popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione;

C=popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Valutazione globale:

A= eccellente

B= buono

C= medio

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Cod.	Nome	Popolazione				Valutazione sito			
		Riprod.	Migratoria			Popol.	Conserv.	Isolam.	Glob.
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
A337	<i>Oriolus oriolus</i>		C			B	B	C	B
A214	<i>Otus scops</i>		C			B	B	C	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i>			R		C	B	C	B
A287	<i>Turdus viscivorus</i>			R		C	B	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>			R		C	B	C	B
A256	<i>Anthus trivialis</i>		R			C	B	C	B
A259	<i>Anthus spinoletta</i>		R			C	B	C	B
A232	<i>Upupa epops</i>		R			C	B	C	B
A226	<i>Apus apus</i>		C			C	B	C	B
A212	<i>Cuculus canorus</i>		C			B	B	C	B

LEGENDA POPOLAZIONE: P= Popolazione presente nel sito

A= mancanza di informazioni numeriche; p=n. coppie; i=n. esemplari; C=comune; R=rara; V=molto rara.

Elementi di criticità segnalate del Sito:

- 1) attività antropiche ad elevato impatto ambientale (infrastrutture, urbanizzazione di aree montane, ecc.);
- 2) scarso controllo e regolamentazione delle attività turistiche;
- 3) abbandono delle pratiche agricole e selvicolturali tradizionali;
- 4) perdita di valore paesaggistico per la possibile costruzione di elettrodotti e parchi eolici.

Misure di conservazione:

Il sito ricade per intero in Area ZPS e Parco e in tal senso si ritiene, almeno in tale area, garantito il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie ornitiche di interesse comunitario per la cui presenza la ZPS è stata designata.

La Regione Basilicata ha parzialmente recepito il DM del Ministero dell'Ambiente del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), con DPGR n. 65 del 19 marzo 2008 (BURB 07/04/2008) "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) - (G.U. n. 258 del 6.11.2007)".

In tal decreto vengono definite le tipologie ambientali di appartenenza delle ZPS presenti nella Regione e per ogni tipologia ambientale vengono definite le necessarie misure di conservazione. Non vengono invece recepite le misure di conservazione di carattere generale contenute nel DM citato. La ZPS in oggetto viene classificata come appartenente alle seguenti "tipologie ambientali":

- ambienti forestali mediterranei
- ambienti forestali delle montagne mediterranee
- ambienti aperti delle montagne mediterranee

Nel definire le misure di conservazione di seguito elencate, si è fatto riferimento ad entrambi gli strumenti normativi (DM per quanto riguarda le misure di conservazione di carattere generale e DPGR per quanto riguarda le misure di conservazione differenziate per tipologia ambientale).

Per tutta la superficie della ZPS interna al Parco si vigila affinché vengano rispettati i seguenti divieti:

- esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
- utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2009/2010;
- effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*), fatte salve, limitatamente alla Pernice bianca, le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione;
- svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni;
- costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti. Fatte salve quelle sottoposte a procedure positive ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i.
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli

enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'ISPRA. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;

- realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;
- apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;
- svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza. Per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori;
- eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
- eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - a)** superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);
 - b)** superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.
- messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;
- sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una

volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

a) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;

b) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;

c) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;

d) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

e) sui terreni a seminato ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminato ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione; Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

- regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;
- monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Per tutta la superficie della ZPS interna al Parco si promuove e si incentiva:

- la repressione del bracconaggio;
- la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;
- l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
- l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
- le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
- il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

Per tutta la superficie della ZPS interna al Parco ci si attiva per far rispettare i seguenti obblighi e divieti:

- obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna.

Per tutta la superficie della ZPS interna al Parco si regolamentano le seguenti attività:

- circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
- tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione;
- avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da capovaccaio (*Neophron percnopterus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), aquila del Bonelli (*Hieraaetus fasciatus*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), lanario (*Falco biarmicus*), grifone (*Gyps fulvus*), gufo reale (*Bubo bubo*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
- attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, alla eventuale indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari;
- pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva;
- apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente.

Per tutta la superficie della ZPS interna al Parco, ci si attiva per favorire le seguenti attività:

- attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
- conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
- mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fust. diset.);
- conservazione del sottobosco;
- mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
- gestione forestale che favorisca l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta;
- mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali;
- mantenimento delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;
- mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.

Descrizione dell'intervento e degli obiettivi da perseguire

La finalità dell'intervento è quella di conciliare compatibilmente interventi turistico-escursionistico con quelle che sono le esigenze naturalistiche, il miglioramento degli ecosistemi forestali e la fruizione sostenibile turistico-ricreativa delle risorse naturali, in quanto l'area oggetto d'intervento risulta collocata anche all'interno del **Parco Nazionale del Pollino**.

Il progetto proposto ha quindi lo scopo di armonizzare questi aspetti inserendosi nella pianificazione economica del territorio ed interpretandone appieno le esigenze ambientali, turistico-ricreative e infine anche economiche dell'Ente proponente.

Il progetto, sfruttando gli aiuti comunitari, previsti dal PSR della Regione Basilicata 2014-2020 BANDO 7.5, così come illustrato in premessa, si prefigge di valorizzare il territorio di proprietà del comune di Valsinni, realizzando interventi volti a migliorare e tutelare l'ambiente e a migliorare la fruizione pubblica delle aree naturali.

La situazione urbanistica non sarà modificata in alcun modo dall'intervento previsto, che, infatti, sotto l'aspetto della sostenibilità e compatibilità ambientale, si inserisce armonicamente nel contesto ambientale circostante, valorizzando e rendendo fruibile al pubblico un'area naturale come quella in località M.te Coppolo, attraverso:

1. adeguamento funzionale del tracciato (adeguamento sede viaria);
2. miglioramento delle livellette;
3. sistemazione del sentiero in modo da renderlo percorribili ai visitatori, durante l'intero anno;
1. messa in opera di adeguata segnaletica in legno riportante l'individuazione e la posizione all'interno del territorio, i punti panoramici ecc.
2. Realizzazione di una struttura in legno all'inizio del sentiero, munita di pannelli illustrativi sulle caratteristiche e sulla storia dell'area

Il progetto ha per fine quello di recuperare un vecchio percorso già presente che partendo dalle prime case del centro abitato, sale per circa 3950 mt, permettendo di raggiungere la vetta di M.te Coppolo. Il sentiero percorre, infatti, antichi coltivi, frutteti e oliveti perimetrati da caratteristici muretti a secco in arenaria che purtroppo la vegetazione spontanea sta invadendo. Si incontrano per il sentiero grandi roverelle e anche frane di grandi massi di arenaria; spesso il sentiero scavato nella roccia incrocia il ruscello che nasce dalla fontana delle Giovinelle, superata la quale si giunge ad un terrazzo da cui si gode di una splendida vista sulla fiumara del Sarmiento e più lontano del massiccio del Pollino. Ad impreziosire il valore storico del percorso, il recupero del vecchio tracciato di acquedotto e telegrafo. Superati i resti di un insediamento pastorale appartenuto al monastero di Sant'Elia di Carbone, si giunge all'ultimo tratto che porta in cima al Monte Coppolo, a 890 mt s.l.m.

La vista dal Monte Coppolo è straordinaria: permette di abbracciare in un solo sguardo il Golfo di Taranto e il massiccio di Gallipoli-Cognato, i calanchi di Tursi e di Montalbano, il Pollino e le altre vette lucane; fa da sfondo il reticolo di paesaggio creato dai corsi d'acqua.

Il pianoro di vetta del monte immerge tra le rovine della ipotetica città di Lagaria, costruita dal costruttore del cavallo di Troia, Epeo, ove egli avrebbe costruito un tempio, dedicato ad Athena Mindia. Sono ancora ben visibili i resti della doppia cinta muraria, addosso alla quale vi erano strutture

e magazzini. All'interno delle mura, si accedeva attraverso la cosiddetta "Porta di Ferro". La costruzione di una strada nel 1958-1959 avrebbe portato alla luce una necropoli, anch'essa del IV secolo a. C. e ricollegabile all'abitato sul monte, le cui tombe sarebbero state dotate di ampi corredi funebri, andati dispersi. Ad est della cima del monte, in località Timpa del Ponto, il così detto Capo Petaccia, una balza rocciosa a 216 mt s.l.m., oltre la quale il fiume Sinni si allarga e continua il suo cammino verso il mare; qui sono stati rinvenuti, i resti di un'antica torre di avvistamento, di età ellenistica, probabilmente usata per controllare il passaggio nella valle del fiume; tuttavia la presenza di una cava non ne ha permesso la perfetta conservazione. Qui era solita recarsi la poetessa Isabella perchè binocolo privilegiato per scrutare il mare.

Non da meno rispetto alla ricchezza storica e paesaggistica del sentiero è la straordinaria copertura vegetazionale, che nonostante due gravi incendi, appare maestosa nei suoi cerri, querce, lecci, farnetti, elci, castagni, carpini, aceri, pruni ed agrifogli, alternati a cespugli di cornioli, ginestre, sparti, asfodeli e rocce spoglie, piene di anfratti, tane ideali per volpi, tassi, gatti selvatici, linci, cinghiali e serpenti.

A coronare la preziosità della vetta, la presenza di una specie endemica meridionale, il cui nucleo più florido risiede proprio in Basilicata: il "garofano del Vulture", una rara pianta erbacea perenne ed eretta che fiorisce da giugno a settembre, colorando di chiazze viola il pianoro di vetta.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

In allegato è riportata la documentazione fotografica e la planimetria del sentiero con indicazione dei punti dove sono state scattate le fotografie.

L'area oggetto dell'intervento è comunque nella piena disponibilità dell'Ente Proponente e non sarà necessario operare con degli espropri per pubblica utilità; inoltre, gli interventi e le opere da realizzare saranno a completa fruizione gratuita del pubblico, per la valorizzazione turistica del territorio.

Epoca in cui si prevede di effettuare l'intervento

L'epoca in cui si prevede di effettuare l'intervento sarà approssimativamente nei mesi di ottobre-novembre 2020 per permettere la nidificazione degli uccelli e uniformarsi alla DGR n.388/2007 e fare in modo da rendere fruibile l'area già a partire dalla primavera-estate successiva.

Modifiche fisiche apportate ai luoghi

Qualsiasi azione che ha incidenza su un soprassuolo vegetale comporta sempre una serie di modifiche generalmente a carattere temporaneo dello stato dei luoghi, modifiche che determinano impatti diversi a seconda della fase di lavorazione e a seconda delle operazioni da eseguire nel cantiere, che in sequenza temporale sono le seguenti:

- allestimento cantiere (recinzione, segnaletica, disposizione piazzole, viabilità interna)
- rumori temporanei legati all'uso di macchine operatrici
- smantellamento cantiere (ripristino dello stato dei luoghi, abbruciatura ramaglie ecc.)

Tali operazioni saranno eseguite da squadre di operai specializzati il cui numero è variabile fra 5 e 10, per cui anche la loro presenza sul cantiere può essere motivo di modifiche più o meno temporanee.

Alla fine delle operazioni previste dal progetto, il soprassuolo vegetale avrà comunque subito una modifica dal punto di vista della conservazione ambientale del tutto impercettibile se non nei punti di accesso del sentiero ripristinato e lungo il percorso per effetto della pulizia della vegetazione che ne occupa la carreggiata larga circa 1 mt; in ogni caso, eventuali modifiche visive, che sono alla base della finalità stessa del progetto, saranno a bassissimo impatto visivo, considerato che il percorso è occultato lateralmente da un'intricata vegetazione naturale di macchia mediterranea.

La situazione urbanistica non ne sarà modificata in alcun modo, considerando un movimento terra del tutto trascurabile e limitato al pareggiamento e compattamento del piano di calpestio.

L'intervento di ripristino-adeguamento del percorso esistente sotto l'aspetto della sostenibilità e compatibilità ambientale si inserisce quindi armonicamente nel contesto ambientale circostante.

Analisi degli impatti diretti e indiretti

Dal punto di vista ambientale le principali ripercussioni determinate dalla esecuzione dell'intervento sono principalmente quelle legate alle attività di cantiere (produzione di polveri e rumore con il funzionamento dei mezzi e dei macchinari, aumento del traffico locale legato alle necessità d'approvvigionamento di materiali, rischio di danneggiamento di eventuali essenze arboree presenti sul percorso). Considerata però la ridotta entità delle lavorazioni legate alla realizzazione dell'intervento, gli eventuali impatti di tale tipo possono essere considerati del tutto trascurabili.

Le opere in progetto prevedono inoltre il miglioramento del regime idraulico delle acque superficiali che saranno deviate verso gli scolì naturali già presenti, mentre si può ritenere sostanzialmente

trascurabile la possibilità d'interferenza con il sottosuolo e gli acquiferi sotterranei, visto che non si prevedono di fatto movimentazioni di terreno.

Il progetto prevede inoltre l'utilizzo di materiali inerti, il cui reperimento potrà avvenire nelle cave di prestito autorizzate presenti in zona, limitando così eventuali impatti visivi legati all'utilizzo di materiali estranei al territorio.

Per quanto riguarda il disturbo alle specie animali presenti, non è possibile evitarlo anche se può considerarsi del tutto irrilevante e limitato al breve periodo dei lavori. Infatti, l'intervento proposto si rende necessario principalmente per la fruizione pubblica a carattere turistico-ricreativo del territorio che offre numerose altre attrattive oltre quelle naturalistiche-paesaggistiche.

Buona parte dei rapaci nidifica in nicchie e cavità sulle rupi conglomeratiche, analogamente alle specie di pipistrelli presenti, escludendo così un impatto diretto in quanto la loro riproduzione non è legata direttamente alla presenza dell'intervento che fa parte di un complesso vegetale ben più vasto.

Per le specie che nidificano invece sulla sommità degli alberi più alti, ovvero nel bosco, l'impatto negativo potrebbe sembrare diretto, sebbene anche in questo caso c'è da osservare che le operazioni si protrarranno al massimo per 2 mesi, su una superficie limitata confinante però con una superficie molto vasta che non verrà interessata da alcun intervento, su cui l'eventuale fauna, presente nelle aree limitrofe al percorso, potrà temporaneamente migrare.

Misure di mitigazione e/o di compensazione

L'intervento previsto, pur provocando nella breve fase di cantiere degli impatti di lieve entità ma inevitabili per il tipo di intervento stesso, finirà per essere mitigato nel più breve tempo possibile in quanto l'intervento previsto risulta essere molto soft e a carattere gestionale, con una possibile durata di massimo **due** mesi, il cui effetto visivo sarà attenuato nel più breve tempo possibile.

Al fine di **limitare l'impatto nella fase di cantiere** saranno adottate alcune misure ritenute mitigatrici di tali impatti; infatti durante l'allestimento, è prevista la utilizzazione come piazzole di deposito temporaneo delle radure naturali, senza perciò la creazione di nuovi vuoti all'interno della copertura vegetale. Per ridurre ulteriormente gli effetti negativi, peraltro ritenuti di scarso rilievo, prodotti nella fase di realizzazione dell'intervento, si potrà prevedere come misure di mitigazione degli impatti temporanei:

- ✓ Utilizzo di materiali da reperire in zona (es. inerti per la sistemazione del percorso);
- ✓ Limitare il transito dei mezzi utilizzati al solo percorso da sistemare, senza creare danni al soprassuolo circostante con movimenti di terra non autorizzati.

Le caratteristiche dell'intervento sono tali da non apportare variazioni sostanziali al paesaggio ed alla visuale, in quanto si realizzerà l'intervento limitatamente al percorso esistente ed a lavori compiuti l'aspetto dei luoghi, pur rimanendo lo stesso, si presenterà rinnovato esclusivamente nell'immagine, rimanendo immutato nella sua visione d'insieme.

Inoltre, c'è da dire che **l'intervento previsto nel periodo novembre- dicembre**, permetterà alle specie presenti di nidificare abitualmente come ogni anno (le femmine di uccello generalmente depongono le uova verso fine marzo – inizio aprile) così da non comprometterne il periodo di riproduzione.

Infine il cantiere risulta autosufficiente, in quanto tutte le operazioni non necessitano di fonti di energia esterna.

Conclusioni

L'intervento proposto rappresenta un intervento di ripristino e adeguamento della sentieristica già esistente in nella copertura vegetale, nel rispetto dei vincoli ambientali vigenti sull'area oggetto d'intervento (zona 2 del Parco Nazionale del Pollino rientrando nella Rete Natura 2000).

A tal proposito, l'intervento proposto, come già spiegato, costituisce un intervento finalizzato alla maggiore fruizione pubblica del territorio, coniugando le esigenze di ricadute economiche del Comune con le esigenze ambientali e naturalistiche dell'area.

Occorrerà porre, perciò, adeguata sorveglianza nel corso delle operazioni al fine di contenere il più possibile i danni localizzati all'area di cantiere e alla cenosi vegetale circostante. Diversi, infatti, sono gli impatti negativi a breve termine del progetto proposto sull'ecosistema naturale presente (soprattutto fenomeni di perturbazione delle specie faunistiche), ma che sono ampiamente superabili per le motivazioni fin qui esposte. Per quanto riguarda la conservazione degli ecosistemi vegetali e della biodiversità, queste non subiranno alcun disturbo evidente se non dal punto di vista strettamente visivo nella fase di cantiere e nella successiva fase post-cantiere limitatamente alla superficie d'ingombro del percorso, occultato esternamente dalla vegetazione naturale abbastanza alta, mentre gli eventuali disturbi visivi sul percorso verranno attenuati nel breve termine con lo sviluppo della vegetazione

erbacea e arbustiva che ricrescerà sul percorso stesso, il quale pertanto necessiterà di una manutenzione annuale consistente nella ripulitura con decespugliatore a mano.

A medio e lungo termine, invece, l'intervento previsto garantirà una maggiore fruizione pubblica dell'area con effetti e ricadute economiche maggiori sul territorio.

Valsinni, lì 9.10.2019



- Ing. Francesco Tagliente -

ALLEGATI

- 1) SCHEDA per la esclusione di qualsiasi possibile effetto significativo sui Siti della Rete Natura 2000
- 2) Precisazione in merito agli studi di valutazione d'incidenza
- 3) Progetto definitivo
- 4) Relazione paesaggistica
- 5) Copia su supporto informatico

ALLEGATO 1

SCHEDA per la esclusione di qualsiasi possibile effetto significativo sui Siti della Rete Natura 2000

Dati identificativi del Piano/Progetto	
Titolo del Piano/Progetto e Dati dimensionali	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto ripristino e adeguamento della sentieristica esistente sul territorio comunale di Valsinni (MT) per una maggiore fruizione pubblica del bosco. • Superficie catastale interessata: 84.93.88 Ha • Lunghezza tracciato da ripristinare: 1600,00 ml
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000	Regione Basilicata - Rete "Natura 2000": Codice ZPS IT9210275 Denominazione "Massiccio del Monte Pollino-Monte Alpi"
Descrizione del Piano/Progetto	<p>Il progetto prevede interventi che valorizzano e rendono fruibili al pubblico le aree coperte da vegetazione naturale siti in località M.te Coppolo, da ottenersi attraverso i seguenti interventi:</p> <p>a) Ripristino di un sentiero lungo circa 3950 ml, con partenza in prossimità delle prime case del centro abitato e arrivo in Lo. Monte Coppolo, comprendente adeguamento funzionale del tracciato (adeguamento sede viaria), miglioramento delle livellette, pareggiamento e battitura della sede di calpestio, in modo da renderlo percorribili ai visitatori, durante l'intero anno;</p> <p>b) posa in opera di cartellonistica informativa in legno riportante l'individuazione e la posizione all'interno del bosco, le caratteristiche del territorio, i punti da panoramici ecc.;</p> <p>c) posa in opera di struttura in legno (casotto informativo);</p> <p>Per quanto riguarda il ripristino si procederà come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regolarizzazione del piano viabile con ridotti movimenti di terreno (proprio ove necessario e per l'incolumità degli addetti ai mezzi d'opera); - L'area oggetto dell'intervento è nella disponibilità dell'Ente Proponente e non sarà necessario operare con degli espropri per pubblica utilità. <p>Gli interventi e le opere saranno a completa fruizione gratuita del pubblico.</p>
Modalità di esecuzione dell'intervento	La realizzazione delle opere previste in progetto sarà realizzata con ditte specializzate e l'utilizzo di piccole macchine operatrici in grado di operare senza grossi sconvolgimenti di terreno e a basso impatto ambientale.
Utilizzo delle risorse	Per la tipologia di intervento l'utilizzo delle risorse è ridotto al minimo.
Produzione di emissioni e rifiuti	Emissione di gas di scarico derivanti dalle macchine operatrici o dai decespugliatori utilizzate per la bonifica della sola sede d'ingombro del percorso.
Occupazione di spazi liberi	L'intervento comporta l'occupazione temporanea di alcuni spazi in prossimità delle radure esistenti per il deposito del materiale da utilizzare.
Durata dell'attuazione dell'intervento	Per l'estensione e la tipologia dell'intervento, questo non potrà avere una durata superiore ai 60 giorni lavorativi complessivi nell'arco di 2 mesi.
Piano/Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Il progetto prevede come connessione diretta e applicabilità alla gestione del Sito Natura 2000, il divieto di realizzazione delle opere nel periodo che va da fine aprile alla fine di giugno (periodo di nidificazione dell'avifauna).
Descrizione di altri Piani/Progetti che possano dare effetti combinati	Nessuno
Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	Nessuno
Consultazione eventuale con Organismi e Enti competenti (indicare il soggetto consultato e i risultati)	Ente Parco
Risultati della consultazione	Nessuna

Valutazione della significatività degli effetti del progetto su componenti biotiche e abiotiche	
<p>Descrivere in sintesi come il progetto/piano (singolarmente o congiuntamente con altri progetti o piani) può produrre effetti sul sito Natura 2000 (Alterazioni sulle componenti ambientali)</p>	<p>L'intervento proposto potrà comportare, limitatamente al periodo di effettiva esecuzione dei lavori, le seguenti alterazioni: disturbo antropico alla fauna, la cui attenuazione avverrà utilizzando macchine operatrici ed attrezzature omologate a normativa CE che riducono di molto il rumore.</p> <p>Si prescrive pertanto di sospendere ogni attività nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche presenti, e più precisamente da fine aprile a fine giugno, come già previsto dalla DGR n.388/2007.</p> <p>Non è possibile, infatti, evitare del tutto il disturbo alle specie animali presenti, anche se può considerarsi del tutto irrilevante rispetto ad altri reali pericoli che minacciano l'intera superficie boscata.</p> <p>Buona parte dei rapaci nidifica in nicchie e cavità sulle rupi conglomeratiche, analogamente alle specie di pipistrelli presenti, escludendo così un impatto diretto in quanto la loro riproduzione non è legata direttamente alla presenza della vegetazione naturale.</p> <p>Per le specie che nidificano invece sulla sommità degli alberi più alti, ovvero nel bosco, l'impatto negativo potrebbe sembrare diretto, sebbene anche in questo caso c'è da osservare che le operazioni si protrarranno al massimo per due mesi (salvo proroghe), su una ristretta superficie coperta da vegetazione naturale che però confina con una più vasta superficie dello stesso tipo, che non risulta interessata da alcun intervento analogo. Inoltre, c'è da dire che verrà operato <u>l'intervento previsto da ottobre a novembre</u>, il che permetterà alle specie presenti di nidificare abitualmente come ogni anno (le femmine di uccello generalmente depongono le uova verso fine marzo/inizio aprile) così da non comprometterne il periodo di riproduzione.</p>
<p>Interventi atti a limitare gli impatti prodotti</p>	<p>L'intervento previsto, pur provocando nella breve fase di cantiere degli impatti di lieve entità e inevitabili per il tipo di intervento stesso, finirà per essere mitigato nel più breve tempo possibile in quanto l'intervento previsto risulta essere molto soft e a carattere gestionale, con una possibile durata di massimo due mesi, il cui effetto visivo sarà attenuato nel più breve tempo possibile.</p> <p>Per ridurre gli effetti negativi, peraltro ritenuti di scarso rilievo, prodotti nella fase di realizzazione dell'intervento si potranno prevedere le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Utilizzo di materiali da reperire in zona (es. inerti per la sistemazione del percorso); ✓ Limitare il transito dei mezzi utilizzati al solo percorso da sistemare, senza creare danni al soprassuolo circostante con movimenti di terra non autorizzati. <p>Le caratteristiche dell'intervento sono tali da non apportare variazioni sostanziali al paesaggio ed alla visuale, in quanto si realizzerà l'intervento limitatamente al percorso esistente ed a lavori compiuti l'aspetto dei luoghi, pur rimanendo lo stesso, si presenterà rinnovato esclusivamente nell'immagine, rimanendo immutato nella sua visione d'insieme.</p> <p>Inoltre, c'è da dire che l'intervento previsto nel periodo ottobre-novembre, permetterà alle specie presenti di nidificare abitualmente come ogni anno (le femmine di uccello generalmente depongono le uova verso fine marzo – inizio aprile) così da non comprometterne il periodo di riproduzione.</p> <p>Infine il cantiere risulta autosufficiente, in quanto tutte le operazioni non necessitano di fonti di energia esterna.</p>

VALUTAZIONE RISTRETTA DEGLI EFFETTI

Componenti abiotiche	Effetti dell'intervento
Atmosfera	L'intervento non modifica l'attuale qualità dell'aria
Suolo e sottosuolo	L'intervento può comportare temporaneamente e limitatamente ai punti di passaggio dei mezzi di trasporto, un ridotto (lieve) movimento di terreno per il pareggiamento del piano viario e una lieve compattazione e movimento del terreno, oltre all'eliminazione della vegetazione arbustiva su esso ricresciuta, ma non vi sarà modifica sostanziale del suolo e sottosuolo.
Uso del suolo (componente agronomica)	L'intervento non modifica l'uso del suolo attuale, ovvero la componente agronomica-forestale.
Acque superficiali e sotterranee	L'intervento non modifica l'attuale regimazione delle acque ma la migliora per effetto delle opere previste: pareggiamento sede di calpestio, con convogliamento delle acque superficiali verso i collettori naturali esistenti lungo il percorso.

Componenti biotiche	Effetti dell'intervento
Flora	L'intervento, come in precedenza esposto, interessa in massima parte un sentiero già esistente del bosco comunale di Valsinni, per cui non si prevede l'eliminazione di piante arboree o vegetazione naturale se non lungo la sola superficie di calpestio del tracciato.
Fauna	In fase di esecuzione l'intervento è temporalmente circoscritto ai giorni necessari per la realizzazione dello stesso, si potrà registrare, per effetto dei rumori derivanti delle macchine operatrici un lieve disturbo alla fauna presente, che comunque ha a disposizione un'ampia superficie vegetale su cui migrare temporaneamente durante la durata dei lavori.
Connessione ecologica	L'intervento non comporta frammentazione ambientale tale da impedire lo spostamento della fauna nell'ambito dello stesso habitat (aree adiacenti), e anche se ciò dovesse verificarsi sarà limitato alla fase di cantiere e non costituisce un allontanamento definitivo in quanto la superficie vegetale naturale presente tenderà a riaccogliere la fauna oggi presente nell'arco di circa 1 stagione.
Ecosistema naturale	Il percorso interessato dall'intervento, della lunghezza di circa 3950 ml fa parte di un complesso molto più ampio individuato dalla rete ecologica Natura 2000 (area ZPS e Parco). Il tipo di intervento da eseguire, come già illustrato in precedenza, non comporta sostanziale frammentazione tra gli ambienti naturali in quanto non vi sarà cambio di destinazione d'uso della superficie interessata dall'intervento.
Paesaggio	L'intervento, per la sua tipologia comporta lieve modifica "visiva" e temporanea del paesaggio dovuta all'intervento in prossimità dell'innesto dei sentieri con la viabilità principale, che, però per l'esiguità dell'intervento stesso, sarà attenuata dalla crescita della vegetazione erbacea nel breve periodo.

Stima quali-quantitativa degli impatti

La ricerca scientifica che in questi anni si è occupata di metodologie valutative da utilizzare per la realizzazione di studi di inserimento ambientale, è stata prodiga nel mettere a punto procedure in grado di riassumere i diversi impatti positivi e negativi di un progetto sull'ambiente, inquadrandoli all'interno di uno schema complessivo di raffronto che, tenendo conto delle interrelazioni esistenti tra essi, consentisse di giungere ad un risultato di valutazione sui possibili impatti.

Sulla base della ricchezza di lavori a carattere scientifico-sperimentale che emergono per l'analiticità e l'impatto teorico-metodologico, è stato selezionato uno strumento di valutazione semplice e di immediato utilizzo in grado di dare una definizione qualitativa e quantitativa degli impatti in relazioni alle componenti in gioco.

Tale strumento è costituito dalle **matrici**, che vengono utilizzate per rappresentare la relazione di causa-effetto tra una determinata azione ed un determinato impatto ambientale, come quella rappresentata nel prospetto seguente:

Griglia di attribuzione livelli di impatto e interventi di mitigazione in fase di esecuzione dell'intervento

AZIONI RILEVANTI DI PROGETTO COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI	Valore attribuito all'impatto	NATURA DELL'IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE
AGRONOMICA	0	Assenza di impatto	Nessuno
VEGETAZIONE	0	Impatto lieve, in quanto l'intervento non interessa in alcun modo il soprassuolo arboreo	Nessuno
FAUNA	1	Disturbo temporaneo causato dal rumore emesso dalle macchine operatrici. Trattasi però di impatto lieve e limitato nel tempo e nello spazio.	Gli interventi saranno eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione della fauna presente (da luglio a dicembre). Saranno, altresì, impiegate macchine a minor impatto ambientale omologate secondo la normativa CE.
ATMOSFERA	1	Emissione temporanea e localizzata di fumi (gas di scarico) prodotti dai mezzi operatrici in fase di esecuzione delle operazioni di cantiere. Tali emissioni non si ritengono rilevanti ai fini di una variazione delle caratteristiche quali-quantitative della componente ambientale.	Utilizzo di macchine omologate secondo la normativa CE, a bassa emissione di gas di scarico.
AMBIENTE IDRICO	1	Impatto lieve dovuto all'aumento dell'azione battente ed erosiva delle piogge sulla superficie viaria ripristinata	Posa in opera di misto granulare che attenua l'azione battente e drena l'acqua che vi giunge, convogliandola verso i recettori naturali.
SUOLO E SOTTOSUOLO	1	Lieve impatto dovuto al ripristino del sentiero durante la fase di cantiere per un leggero compattamento. Assenza di impatto sul sottosuolo per la ridotta profondità di tali opere.	Nessuno: l'intervento viene mitigato dalla presenza della vegetazione erbacea che nel giro di una stagione crescerà su ambo i lati del sentiero da ripristinare e che non verranno in alcun modo interessati dai lavori
ECOSISTEMI NATURALI	1	Lieve impatto dovuto alla fuoriuscita della fauna selvatica verso le aree adiacenti per i rumori nella fase di cantiere.	Nessuno, in quanto nell'arco di una stagione, la fauna fuoriuscita verrà raccolta dall'area boscata adiacente e non interessata da alcun intervento in cui eventualmente potrà rifugiarsi.
PAESAGGIO	1	Lieve impatto visivo dovuto principalmente al misto stabilizzato posto in opera lungo il percorso e solo nei punti più disagiati.	Nessuno, in quanto tale effetto sarà attenuato nel breve periodo dalla ricrescita della vegetazione erbacea e arbustiva ai lati del sentiero.

Scala di ponderazione

<u>0</u> impatto irrilevante;	<u>1</u> impatto lieve;	<u>2</u> impatto medio;	<u>3</u> impatto rilevante
-------------------------------	-------------------------	-------------------------	----------------------------

L'esame del progetto relativo all'area boscata interessata ha rilevato incidenze **lievi** sulle componenti ambientali, animali e vegetazionali del sito; tali incidenze saranno attenuate nel brevissimo periodo con le misure di mitigazione proposte.

Concludendo, si ritiene che, le azioni previste non interferiscano in modo estremamente negativo sulla fauna, sui valori di naturalità e sulla biodiversità della zona interessata al tal punto da ritenere di escludere qualsiasi intervento, che pertanto potrà realizzarsi così come previsto in progetto.

Dati raccolti per l'elaborazione della verifica (ai fini della valutazione)	
Responsabili della verifica	Ing. Francesco Tagliente
Fonte dei dati	G.U. Repubblica Italiana; BUR Regione Basilicata; Dati di letteratura.
Livello di completezza delle informazioni	Buono
Luogo dove sono conservati e visionabili i dati usati	Ufficio Tecnico Comune di Valsinni
Valutazione riassuntiva <p>Nel complesso la Valutazione riassuntiva risulta positiva in quanto fra misure di mitigazione e/o compensazione viene fuori che gli impatti, soprattutto visivi, anche se mediamente poco significativi e inevitabili, saranno attenuati nel più breve tempo possibile, grazie alla ricrescita naturale della vegetazione erbacea e arbustiva ai bordi della viabilità interessata dall'intervento.</p> <p>Si tratta di un intervento estremamente limitato per il fatto che l'intervento stesso sarà eseguito su un sentiero già esistente evitando qualsiasi duplicazione di percorso. Inoltre, l'intervento non incide minimamente sulla conservazione degli equilibri ecologico-ambientali (biodiversità).</p> <p>Il transito dei mezzi in bosco sarà limitato al tracciato interessato dall'intervento o al massimo ad aree vuote limitrofe utilizzate per il deposito di mezzi e materiale, senza creare danni al soprassuolo o movimenti di terra non autorizzati.</p> <p>Diversi sono gli impatti negativi a breve termine del progetto proposto sull'ecosistema naturale presente (soprattutto fenomeni di perturbazione delle specie faunistiche), ma che sono ampiamente superabili per le motivazioni fin qui esposte, ovvero ai limitati tempi di esecuzione delle opere.</p>	

PRECISAZIONI IN MERITO ALLO STUDIO DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA
(Dichiarazione da rendere ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000)

Il sottoscritto **Ing. Francesco Tagliente**, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Matera al n. **604**, in qualità di tecnico incaricato della redazione dello Studio di Valutazione d'Incidenza per conto del **Comune di Valsinni (MT)**

Dichiara

1. di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per una corretta ed esaustiva redazione dello Studio di Valutazione di Incidenza, in relazione al progetto di ripristino e adeguamento della sentieristica del bosco di Valsinni (MT) alla località M.te Coppolo, con finalità di fruizione pubblica.
2. che, sulla base dello Studio di Valutazione d'Incidenza condotto per il progetto di cui sopra, non sono attese incidenze significative né singolarmente né congiuntamente ad altri progetti/interventi/attività/piani/programmi interessanti il sito della Rete Natura 2000 così individuato: **ZPS IT9210275 denominato "Massiccio del Monte Pollino-Monte Alpi"**

Valsinni, lì 9.10.2019



- Ing. Francesco Tagliente -